

Edi Pelagalli
Francesco Pucci

Patagonia

Celeste

Morlacchi Editore

Indice

<i>Introduzione – Gli amici geniali</i> di Antonella Bianconi	7
<i>Antefatto – Prima della Patagonia</i>	11

Capitolo I

Patagonia 2014-2015

ARRIVO IN PATAGONIA (FRANCESCO)	15
DA DAFNE (FRANCESCO)	16
NASCE CELESTE (EDI)	17
DOCUMENTI DADDY (FRANCESCO)	19
VITA QUOTIDIANA (FRANCESCO)	21
IL CURANTO VISTO DA FRANCESCO	23
LA “NALCA”	26
IL CURANTO VISTO DA EDI	27
L'INCONTRO CON IL PUMA E LA VITA DEL CAMPO (EDI)	28
IL BATTESIMO DEL FIUME (EDI)	31

Capitolo II

Patagonia 2016

TERRA FERTILE	39
RADIO NATIONAL DEL BOLSON	42
LA RACCOLTA DELLA PARAMELA CON LA LUNA PIENA	42
IL CIELO STELLATO DELL'EMISFERO SUD	43
IL CURANTO E LA PARTENZA	44
AL VIANDANTE DI UNA STRADA SENZA FINE	45

Capitolo III

Patagonia 2017

NO! QUEST'ANNO NO! (FRANCESCO)	49
NOTTE STELLATA (FRANCESCO)	50
RIO FRIO (FRANCESCO)	50
TRA SOGNO E REALTÀ (EDI)	51
ANNE SOPHIE ED EMILIO (EDI)	52
L'ARRIVO DI UMBERTO (EDI)	53
L'INCONTRO CON DAFNE A CASA DI MARION (EDI)	53
TRASCORSI SEI MESI... (EDI)	54

Introduzione

Coraggio, libertà, talento e generosità: Le parole intorno a cui ruota la vita dei miei amici geniali, outsider, fonte di grande ispirazione e speranza di poter vivere in maniera diversa.

GLI AMICI GENIALI

Non è una città semplice. Sotto questa apparenza tranquilla, quasi indolente e sonnacchiosa, Perugia racchiude una ruvidezza e una durezza relazionale, a cui, se si viene da fuori, ci si abitua con difficoltà. Se si riesce, però, ad entrare nell'intricato tessuto medievale e si accetta, senza offendersi, di sentirsi ogni tanto esclusi, si possono scoprire dei tratti affascinanti e divertenti del vivere in una città anche piena di bellezza di arte e di paesaggi.

Tutto questo cosa c'entra con Edi, Francesco e la Patagonia? C'entra molto. C'entra perché le anime generose e piene di talento, come quelle dei miei amici – magicamente assortiti in una coppia – riescono a valorizzare un contesto così apparentemente poco incline ad accogliere gli *outsider*.

Parlo di outsider perché nessuno meglio di Francesco e Edi possono dare vita ad una definizione così usata e così poco realmente frequentata come appunto quella di "outsider". I miei amici geniali sono, infatti, persone piene di talento e di coraggio. Il coraggio che li ha sempre condotti per strade liberamente scelte da loro, con il talento di sapere vivere in modo semplice ma divertente e bello. Hanno dovuto affrontare difficoltà ma hanno sempre guardato le cose in modo originale, trovando e trasmettendo poesia e divertimento anche nei momenti più complicati.

Dormine in una tenda, attraversare fiumi gelati, (mi direte tutto si fa per una figlia) non è niente, però, rispetto alla reale e profonda disponibilità a capire – e non solo a tollerare per amore genitoriale – una scelta di vita e anzi, riuscire a calarsi, con tanta arte e leggiadria, in una realtà durissima, seppur bellissima, e trasformare uno svantaggio apparente in una grande opportunità di conoscenza e divertimento tanto da diventare anche nelle montagne andine una fonte di attrazione (il gringo che ha guadato il fiume in giacca e cravatta).

Solo coraggio generosità e talento consentono di vivere l'esperienza straordinaria e unica di Francesco, Edi, Dafne e Laurus e condividerla con noi umani che invece viviamo le nostre normali vite perugine.

Tutto questo però fatto con semplicità e nessuna enfasi. Con la grazia che contraddistingue la vita dei miei amici. Eleganti, colti, originali e sempre disponibili.

Se passando frettolosamente per il Corso vedi un piccolo assembramento di persone stai sicuro che in mezzo trovi Francesco. Da solo o accompagnato da Edi. Impossibile attraversare il Corso con Francesco impiegando meno di un'ora.

La poetessa Edi, la mia sacerdotessa che riesce a ravvivarti una banale cena del sabato sera leggendoti l'infinito di Leopardi o la sua composizione Tacchi a spillo (poi, magari, se organizzi una cena tra amici e ci sono gli amici geniali può arrivare anche la polizia perché organizzi il Sumo al quinto piano di un palazzo del centro).

Con loro puoi parlare di politica, di economia, di letteratura, ma puoi anche ballare il tango e fare una seduta di yoga.

Francesco e Edi potrebbero vivere in qualsiasi città del modo e comunque valorizzerebbero il loro talento. Hanno scelto generosamente di rimanere qui, dove paradossalmente è più difficile essere se stessi, ma loro ce l'hanno fatta e questo dà tanta speranza a tutti quelli che li conoscono.

Francesco e Edi, con il loro destino di fare della propria vita un'opera d'arte, di essere originali ma dentro la propria società, con una capacità tutta loro di essere e apparire la stessa cosa. Di essere capaci di dormire sulle montagne in una tenda esposta alle intemperie e agli animali feroci (la famosa fermata del puma), ma anche di farsi inaspettatamente aprire la porta (come un re) dell'Accademia di Francia, a Trinità dei Monti e descriverti, come uno storico dell'arte, la più grande anamorfosi esistente.

Lauro che con una mappa disegnata sulla carta del pane da una venditrice ambulante del mercato del Bolson è riuscito a raggiungere Dafne tra le montagne della Patagonia, seguendo le incerte linee disegnate e i segnali fatti di pietre e bastoni lasciate da Edi. Attraversando in due ore un percorso che normalmente si fa in cinque ore.

Ragazzi meravigliosi, Dafne e Lauro, anche loro colti, generosi e coraggiosi. Grandi viaggiatori e pieni di competenze. Padroni del mondo e trasmettitori di gioia e speranza. Dafne, la loro figlia, che continua a disseminare nel mondo il gene della libertà e che più che un'opera d'arte sta, forse, facendo della propria vita un esperimento spirituale da lasciare a tutti ma prima di tutto a Celeste, sua figlia e prima nipote di Francesco e Edi. La prima erede di un grande patrimonio di saper vivere.

È difficile essere come sono loro. Per questo mi sento privilegiata di essere loro amica e potere condividere la loro opera e l'opera che continueranno i loro figli.

In una società che neutralizza, per metterla a profitto, qualsiasi tipo di irregolarità (cit. Nicola Lagioia in un articolo su Colin Wilson, autore di *Outsider* -<http://www.minimaetmoralia.it/wp/loutsider-di-colin-wilson/>-), è un miracolo potere vivere le esperienze che ci trasmettono i miei amici geniali.

Arrivare ad un cocktail elettorale serio e noioso, vestito in giacca e cravatta e una parrucca da apache in testa è una

performance di raro equilibrio mediatico alla quale ho avuto il privilegio di assistere. Solo Francesco lo può fare, facendosi amare e rispettare perché il suo spirito emana amore e rispetto.

Senza megalomania o sete di potere. Per pura consapevolezza e gioia di vivere. Ambasciatori di bellezza e senso. Portatori di saggezza e serenità, per un nuovo ma antichissimo modo di concepire la vita, dando spazio a quello che serve all'anima anche se non produce profitto:

Edi Francesco Dafne Lauro e Celeste. Grazie.

Antonella Bianconi
Perugia, novembre 2016

Antefatto

PRIMA DELLA PATAGONIA

Dafne, nostra figlia, una ragazza come tante, studiosa, curiosa, affettuosa, intraprendente, sempre alla ricerca di autenticità e purezza. Forse potremmo descriverla meglio, ma questi, secondo noi, sono i tratti principali per capire le sue scelte di vita.

È passato qualche anno da quando Dafne si è laureata in chimica con una tesi sperimentale sul restauro di maschere funerarie romane ritrovate in Egitto circa duemila anni fa. Dopo tre giorni dalla laurea ci comunica che vorrebbe fare un viaggio in giro per l'Europa per visitare posti nuovi e ritrovare amici conosciuti in Erasmus.

«Quando parti?»

«Domani ho l'aereo per Londra!»

Ogni tanto ci aggiorna sui suoi spostamenti:

«Sono a Edimburgo... a Parigi... a Berlino... a Barcellona... Granada è bellissima!!!»

«Certo, lo so bene.»

«Mi sono iscritta ad un corso di restauro all'accademia di belle arti.»

«Bello! Quanto dura?»

«Due anni.»

«Gulp!»

Dopo l'esperienza di Granada Dafne torna a Perugia. Sono passati due anni. Il viaggio europeo non ha fatto che alimentare la sua sete di conoscenza. Con l'amica andalusa Carmen, quindi, decidono di andare in Sud America.

Prima tappa Bahia San Salvador in Brasile, poi passando per un villaggio di pescatori, dove ha insegnato a scrivere e leggere ai bambini, arriva a Cordoba, in Argentina, per seguire un corso di teatro della scuola di Pina Bausch. Poi la Bolivia, l'Equador e il Perù. Due anni intensi di studio, di incontri e di lavoro. Poi il ritorno in Argentina per realizzare un progetto per le donne da realizzare con le sue amiche.

Frequentando un corso di erboristeria medica in un paese della Patagonia, El Bolson, Dafne incontra Sebastian. Lui è di Santa Fè; ha lasciato l'università per andare a vivere in una valle a quarantacinque chilometri dal Bolson dove fa il badante a Desiderio, un indio Mapuche, non vedente di novant'anni che gli ha messo a disposizione le sue terre.

Seba, così lo chiama Dafne, ha venduto la sua macchina e ha comperato delle capre da carne, le alleva con cura ed ogni tanto ne vende qualcuna. Ora, condividendo ideali e valori vivono insieme nella terra dei Mapuche.